Anno V. - N. 1468 Trieste, Venerdì 15 Gennaio 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1468

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

La fuga di un malfattore dalle carceri BUDAPEST 14. Nell' istesso modo che il consigliere russo Greffen era riuscito a scappare dalle carceri di Vienna, è riuscito ieri a prendere il vòlo il rinomato malfattore Michele Mamatsch. Arrestato or sono due settimane, gli si erano trovati indosso 4000 fiorini in contanti e parecchi gioielli. Mamatsch era rinchiuso in una cella con altri 5 arrestati. Quattro di essi dovevano esser posti a piede libero. Il carceriere si recò a questo scopo nella cella e chiamò per nome i quattro. Ognuno rispose: „presente." Prima che il carceriere lasciasse la cella nella quale dovevano restare soltanto Mamatsch con un altro detenuto, osservò che quegli dormiva profondamente I quattro liberati furono accompagnati nell'ispettorato delle carceri ove fu annunziato loro la scarcerazione, poi si allontanarono.

Fra i liberati però c'era anche Mamatsch, il quale non fu riconosciuto da alcuno. La fuga fu scoperta tre ore dopo, procedendo ad una revisione dei carcerati. Mamatsch, imitando il suo collega Greffen, utilizzò gli stivali, le mutande, il fazzoletto ed il cappello per fare un fantoccio, e lo collocò sul materasso in guisa da simulare un dormiente. Quando uscì era a piedi nudi, vestito d'una leggera giacchetta. D'accordo con uno degli arrestati che doveva venir liberato, il quale ora sostiene di non aver udito pronunciare il proprio nome, e di essere però rimasto nella cella, Mamatsch si annunciò in sostituzione di questo, e nella maniera descritta prese il volo. Il fuggitivo si chiama veramente Mendl, è nativo di Schumla, ed ha 30 anni. Era fortemente sospetto di aver preso parte all' ingente furto a Vienna, presso il gioielliere Granishstädten. Si ritiene che conosca soltanto il tedesco e il bulgaro. Fu dato subito avviso alle autorità che lo stanno cercando. Siccome, causa la neve, tutte le comunicazioni ferroviarie sono sospese, si ritiene che il malfattore debba trovarsi tuttora a Budapest. Si è constatato che l' amante di lui, è sparita da due giorni. Ciò farebbe supporre che la fuga era concertata.

Un prefetto assassinato. PARIGI 13. Ieri sera, venne assassinato il prefetto del dipartimento d'Eure, mentre trovavasi in ferrovia nei pressi di Maisonlaffite. Non si conosce l uccisore che sembra esser stato spinto al delitto soltanto per derubare il prefetto.

I drami delle alpi. VICENZA 14. A Thiene, ieri si parlava di 6 individui perduti nella neve. Sarebbero 4 di San Giacomo di Lusiana, stati sorpresi dalla bufera di neve dell'altro giorno in Granezza, e due di Recoaro.

Suicidio per amore. ROMA 14. A Marino, certo de Marco, innamorato di una giovinetta di Genzano, addolorato per le difficoltà che i parenti di lui opponevano al matrimonio, si sparò il fucile a due canne sotto la gola, facendosi saltare le cervella. Il suicida aveva 23 anni.

L'arresto fatale di un ladro LIVORNO 14. L'autorità di publica sicurezza di Terni avvisava ieri la Questura di procedere all'arresto di un tale, reo del furto di una somma ingente, del quale si davano i connotati. Infatti, iersera egli giungeva da Firenze. Era in compagnia della sua ganza. Le guardie, riconosciutolo, gli furono addosso e l'arrestarono. Ma egli riuscì a fuggire. Le guardie lo inseguirono Il ladro, estratto un *revolver* sparò. Le guardie risposero e l' inseguito cadde, colpito a morte. Perquisito, gli furono trovate indosso 1200 lire in oro.

Un altro traforo nell'Appennino. TAGLIACOZZO 13. Oggi è avvenuto l'incontro di due imbocchi della galleria di Montebove, che attraversa l'Appennino abruzzese.

200 vascelli perduti. PARIGI 14. Un dispaccio da Filadelfia annuncia che nell'ultima tempesta circa 200 vascelli andarono perduti.

Giovanni Toselli. TORINO 14. E' giunta da Genova la triste notizia della morte dell'attore Giovanni Toselli, fondatore del teatro Piemontese, interprete valente delle *Miserie 'd Monsù Travet* del Bersezio. Da parecchio tempo il Toselli aveva perduto l' uso della favella. Lascia la moglie e due figlie. Domani, la Compagnia Torinese, diretta dal Gemelli, darà una recita a vantaggio totale della povera famiglia.

Un truffatore? VIENNA 13. Tempo fa, la moglie del conte X, non volendo più vivere col marito, disertò il tetto coniugale e corse a rinchiudersi in un convento della Francia. Il conte X, cui era ignoto il nome del convento, volle ricercare la moglie; dopo aver fatto mille tentativi inutili, si affidò in questo ad una specie d'agente che gli aveva proferti i suoi servigi. Perchè potesse compiere queste ricerche, il conte X diede all'agente 12,000 fiorini e due tabacchiere d' oro che, secondo l'agente, dovevano regalarsi a due cardinali per facilitare la scoperta della fuggitiva. Però presto venne in chiaro che l'agente era un truffatore, e come tale fu consegnato alla giustizia. Dall'istruttoria del processo si rilevò che questo agente si trovava davvero in relazione con potenti prelati.

Notizie marittime. BREMERHAFEN 14. Il piroscafo amburghese *Feronia*, diretto al Giappone, è naufragato nei pressi di Terschelling. Il piroscafo *Berlin* salvò 14 uomini dell'equipaggio, gli altri, assieme al capitano, sono periti.

Incendio - 2300 operai sul lastrico. NEW-YORK 14. Un incendio distrusse parecchie manifatture di cotone a Guingham, 2300 operai sono rimasti in conseguenza senza lavoro.

Eleonora Duse. ROMA 14. La signora Eleonora Duse è sofferente ancora; ma nulla vi è però di grave. La cura il prof. Moleschott, il quale dichiara che l'artista ha bisogno, per rimettersi, di una sola medicina: riposo assoluto per qualche settimana.

Fallimento. LONDRA 14 La „Jersey Banking Company" ha sospeso i propri pagamenti denunciando una passività di 250.000 sterline.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 7.53 tram. ore 4.17. — *Oggi* S. Maurizio. — *Domani*: Spos. di M. V. — Termometro C. ore 7 ant. 6.1. ore 2 pom. 8.0. — Altezza barometrica 761.0.

Camera di Commercio. Il presidente, barone de Reinelt, dopo aver ringraziato la Camera per la illimitata fiducia in lui deposta e per la sodisfazione mai sempre addimostrata per l' operato della presidenza, chiede il permesso di dare, in poche parole, il risultato dell'operosità della Camera durante l'anno ora decorso. Letta tale relazione dal segretario signor Buiatti, il presidente cede il suo posto al signor Burgstaller, anziano della Camera, per passare alla nomina del nuovo presidente. - Salvo la conferma del ministro, è eletto a presidente, con voti 34 su 40 votanti, il signor barone Carlo Reinelt.

Il presidente ringrazia, ed invocando il costante appoggio della Camera, assicura che, per parte sua, farà tutto per promuovere il commercio di Trieste. (*Mormorio di bravo, bravo*). Il barone Reinelt riprende il suo posto, ed invita la Camera a passare alla nomina del vicepresidente. E' rieletto il cav. Vucetich con voti 34; egli ringrazia. Risultano a far parte della Deputazione di Borsa, i signori Teuschl, Verona, Chaudoux, Schadelok, Stalitz, Pollitzer, Hütteroth, Ralli. Con voti 39 è finalmente eletto a presidente provvisorio della Camera il cav. Carlo Marziale Stalitz, dopo di che la seduta é levata.

Il sig. Enrico Jurettig, oggi, dopo oltre ventotto mesi di carcere, uscirà dalla casa di pena di Suben, e si recherà direttamente a Gorizia, ove prenderà dimora. Il sig. Enrico Jurettig, direttore dell'*Indipendente*, era stato condannato dalla Corte d' Assise di Innsbruck a 18 mesi di carcere e alla perdita della cauzione per l' importo di fiorini 3000, in seguito ad alcuni articoli publicati nell' *Indipendente*, nei quali la Corte affermò esservi gli estremi del crimine di perturbazione della publica tranquillità.

Il sig. Enrico Jurettig fu arrestato la domenica 23 settembre 1883, nell'ufficio di redazione dell'*Indipendente*. Il 26 dicembre, dopo che gli era stata negata la libertà provvisoria mediante cauzione, fu tradotto ad Innsbruck, ove il 14 Marzo 1884, ebbe luogo il processo. Il signor Jurettig ricorse alla Corte suprema, ma il 3 luglio 1884 questa confermò la sentenza, che fu intimata nell'ergastolo al sig. Jurettig il 14 luglio: sicchè, appena da questo giorno, giusta la procedura vigente, venne calcolata la pena.

A quanto sappiamo, la sua salute ha molto sofferto dalla lunga detenzione.

Dibattimento. Nel giorno 26 di questo mese, alle ore 10 ant., sotto la presidenza del cons. Sciolis, giudici Indoff, Werk e Danelon, si terrà il dibattimento contro Giuseppe Grusovin, Giov. Batt. Longhi ed A. M. Gelcich, accusati del crimine contemplato nei §§ 285, 286 A, 287 C (delitto di partecipazione a società segrete) e 305 C. P. (delitto di publico dispregio delle istituzioni del matrimonio, della famiglia, della proprietà, o delitto di approvazione di azioni contrarie alla legge ed ai costumi).

Per i naviganti. L'i. r. Marina di guerra stabilirà dopo il 20 corrente una linea di mine alla parte meridionale dell' entrata del porto di Pola in direzione Nord-Sud presso la valle Fisella fino a circa 350 m. dalla sponda. L' estremità di questa linea di mine verrà marcata da una barca di guardia portante di giorno una fiammola rossa sopra un' asta di bandiera e di notte un fanale rosso al disopra del fanale bianco coll'ordine di accendere un fuoco di Bengala all'approssimarsi di ogni bastimento.

I bastimenti vengono con ciò avvertiti di passare, all'entrata ed all' uscita al Nord della barca. Il toglimento di questa linea di mine verrà publicato a suo tempo.

Lascito. Il signor Pietro Lorenzetti, testè decesso, con sua disposizione testamentaria erogava la somma di f. 100, a favore del fondo pensioni della „Società Operaia Triestina."

L'atto di liberalità verso la classe operaia dimostra che nell'animo del defunto s' annidavano sentimenti squisitamente umanitari.

Società Filarmonico - Drammatica. Ai signori soci di questo eletto sodalizio rammentiamo che questa sera, nelle sale sociali, ha luogo il primo festino di ballo.

Consolato del regno d'Italia. Il sig. Vittorio avv. Lecca, vice-console di terza classe, fu destinato a Trieste, ed il sig. Enrico Ciapelli, già vice-console a Trieste, fu collocato a disposizione del Ministero a Roma.

Era proprio colera! Il signor Dr. Lustig, nella seduta dell' Associazione medica, ch'ebbe luogo martedì 11 corrente, diede una diffusa relazione sui recenti quattro casi di colera asiatico manifestatisi a Trieste, entrando nei particolari del fatto ormai noto, vale a dire dell' arrivo del „Milano", del cibo mangiato dai tre carbonai a bordo e della malattia di questi, malattia che, secondo tutti i sintomi, deve venir dichiarata *colera asiatico*.

Sulla Dolleno-Cocevar s' intrattenne più a lungo, e disse *ch'essa negò ripetutamente di essersi cibata di cose che il marito avesse portato a casa dal piroscafo; ammise però d' averlo assistito nelle prime ore della sua malattia.*

Il Dr. Lustig affermò inoltre che, se anche fosse constatato che altre persone si cibarono di quella vivanda e non si ammalarono, ciò non escluderebbe che il germe colerico si fosse trovato in quest'ultima, poichè è certo che la disposizione ad ammalarsi di colera è individuale.

E portò ad esempio il fatto citato da Koch: 19 persone bevettero dell'acqua nella quale erano cadute delle scariche alvine di colerosi e 5 sole ammalarono di morbo asiatico e morirono.

Il sig. Dr. Benporath, dopo aver ringraziato l'oratore per tutti i particolari raccolti intorno alla fortunatamente piccola manifestazione colerica verificatasi nella nostra città, dimostrò come i sintomi d'avvelenamento *con carne fracida siano diversi da quelli che osservarono i medici dell'ospidale* nei 4. ammalati e che le storie di questi e i reperti necroscopici ed i preparati microscopici delle scariche alvine fatti dal signor Dr. Giaxa dicono chiaramente che la diagnosi di colera asiatico è certa. Il fatto della Dolleno-Cocevar fu da lui ritenuto per il più importante.

Il Dr. Lorenzutti si associa al Dr. Benporath, ritenendo che le informazioni avute direttamente dalla Cocevar la quale più di qualunque altro, aveva interesse a dire la verità, siano da valutarsi in primissima linea. L' egregio medico poi, in base ai rilievi officiali da lui esaminati, e considerato altresì il fatto che la Cocevar, per aver semplicemente coabitato col Dolleno fu colpita dal morbo, conclude *non restargli più ora dubio alcuno che quei quattro decessi siano derivati precisamente dal colera asiatico e non d'altra malattia.*

Da chi aveva l'incarico? Nel pomeriggio di ieri l' altro un servo di piazza dell' impresa *Corrieri*, - mostre caffè - contrasegnato col N. 4, stazionato di solito presso la Borsa vecchia, si affannava ad imbrattare i manifesti recanti il risultato della votazione del IV corpo, che portavano tra le altre anche le firme di un i. r. segretario di Luogotenenza e di un i. r. commissario distrettuale.

Saremmo assai curiosi di rilevare chi ha dato quell'incarico al detto *corriere*; e siamo poi più curiosi ancora di sapere se, tra le svariate mansioni delle quali si sogliono incaricare i servi di piazza, possa comprendersi anche quella d'imbrattare i manifesti attaccati agli albi, alle edicole ed ai canti della città.

Due naufraghi. Nel pomeriggio di ieri l'altro, la temperatura essendo abbastanza mite, Massimiliano Durighella ed un suo amico, camerieri entrambi, vollero approfittarne, per fare due vogate. Dopo d'essersi anche muniti d'un paio di lenze, per il caso che qualche pesce mostrasse il desiderio di farsi pigliare, si recarono al moletto di St. Andrea, montarono nel loro *guzzo* e diedero nei remi. Voga, voga, quando furono ad una certa distanza dalla riva, s'accorsero con terrore che la barchetta faceva acqua. S' affacendarono tosto a seccare la barchetta; ma, sia la loro poca perizia in siffatta manovra, sia che lo sgomento per il pericolo imminente - giacchè nessuno dei due sapeva nuotare - legasse loro le mani, la bisogna procedeva male. Nello smarrimento che li dominava, non ebbero la cautela di tenersi in modo da non alterare l'equilibrio della piccola barca; ad un tratto si trovarono tutti e due da una banda: la barchetta si sbandò, si capovolse ed i due giovanotti precipitarono nelle onde.

Sott'acqua, come suol accadere con persone che non sanno nuotare, dessi si afferrarono l' uno all' altro, ma poi, per un caso providenziale, si staccarono, ché altrimenti si sarebbero affogati in poco d'ora.

I marinai di un trabaccolo ancorato in quei paraggi, videro quanto accadeva,

---

PASSIONI FUNESTE[20)]

Il disgraziato prigioniero sentiva agghiacciarglisi tutto il sangue nelle vene all'idea che un altro possedeva il segreto della donna amata, e poteva, con una parola, abbandonarla al disonore publico, esporla alla vendetta del marito, e rendere inutile il di lui sacrifizio.

Ma era poi vero? Quest'uomo sapeva di sicuro tutto ciò che pretendeva di sapere?

Per lui, Fabiano sarebbe stata la sua salvezza, ma sarebbe stata la perdita di Zaira.

In fondo, Zaira era la sua più costante preoccupazione, quella che dominava, che cancellava tutte le altre, e la sua più crudele angoscia.

Per lei, per difenderla col suo corpo si sentiva forte; e, come tutti i cuori magnanimi, come tutti coloro che si sacrificano ad una passione sincera, assoluta - che sia politica, religiosa, scientifica, artistica o semplicemente amorosa - egli provava una specie di aspra sodisfazione a soffrire per l'oggetto del suo culto.

In questa solitudine atroce della cella, a Mazas, il dolore più insopportabile per Fabiano era di essere separato da Zaira, di non vederla più, di ignorare che cosa ne fosse di lei, che cosa facesse.

Non temeva molto per lei i pericoli materiali della situazione. Sotto questo punto di vista il suo interrogatorio le aveva rassicurato.

Sapevano che ella esisteva, ma nessuno sapeva chi fosse. Il suo segreto pareva ben conservato fino a quel momento.

Dunque, se tutti ignoravano, il marito doveva ignorare egualmente.

Ma Zaira, separata da Fabiano, rimaneva con suo marito!

Ma Zaira doveva temere che la verità fosse conosciuta da un momento all'altro.

Ma Zaira, allora, poteva aver paura e, per sviare il colpo che la minacciava, avrebbe cercato di accieccare Ducantin, dandogli delle prove esterne di amore che fossero di natura tale da proteggerla contro i sospetti del suo signore e padrone.

A quest'idea la gelosia rientrava più furiosa che mai nel cuore di Fabiano, e lo torturava al punto da renderlo pazzo.

Poi, il dubio lo riprendeva; la sua imaginazione vagava: ripassava nella sua mente tutte le circostanze del suo legame con Zaira.

Ed esaminando la vita di Fabiano dal primo momento in cui aveva conosciuto Zaira, dacchè ella si era data a lui, trovava mille ragioni per aver fede cieca in lei, senza poter strappare dall'anima sua quella spina del *dubio* che lo faceva tanto soffrire.

Di prove d' amore ella gliene aveva date più di qualunque altra donna al mondo.

Tutto ciò che ella aveva fatto per lui egli lo sapeva.

Non aveva avuto mai capricci, raramente aveva mostrato un po' di freddezza, della quale gli aveva sempre spiegato il motivo plausibile ed accettabile. Aveva ragione quando gli diceva:

„Tu non troverai un'altra donna come me, che si curi delle tue suscettibilità e delle tue inquietezze, come faccio io; che si dia così completamente come me; che sacrifichi così assolutamente la sua vita, le sue abitudini, i suoi bisogni, le sue civetterie, per assicurarti, per essere esclusivamente tua e provartelo!"

Aveva ragione quando gli diceva:

„Ogni uomo al tuo posto sarebbe felice, assolutamente felice!"

Che cosa aveva egli da rimproverarle?

Nulla, assolutamente nulla.

Allora tutte le prove d'amore di cui l' aveva colmato, gli ritornavano alla mente.

Si ricordava mille cose che lo rassicuravano.

Poi ripassava la sua condotta e, benchè fosse stata sempre quella d' un uomo ardentemente innamorato, non poteva dissimularsi che spesso aveva avuto dei torti di carattere, torti d' ira e di violenza, generati dalla gelosia.

Ora che Zaira non era più vicina a lui, temeva che ella si ricordasse troppo questi torti, nati da un eccesso di amore, e che l' amore perdona facilmente.

Temeva che alla lunga l' avessero stancata; che si fosse irritata poco a poco, annoiata delle sue tristezze, delle sue accuse, delle sue suscettibilità, delle sue collere, nelle quali perdeva la ragione, e che avevano spesso avvelenato le loro ore più felici.

Quante volte, dopo aver compiuto veri miracoli per non mancargli di parola, dopo aver sfidato mille pericoli, inventate mille astuzie, rinunciato ad altri piaceri, quando giungeva felice e fiera della sua audacia, dal modo con cui sapeva ingegnarsi, contando su una giornata di piacere e d' amore, ella lo aveva trovato triste, fantastico, amaro, ingiusto!

Quante volte ella era venuta via dai loro appuntamenti pallida, piangente, disperata, „scoraggiata" come diceva.

Oh! se ella non gli perdonasse tutto ciò!

Se i suoi torti dovessero cancellare il resto!

Ora che egli temeva di perderla per sempre, oh! giurava di non ricominciare e di riparare a tutto ciò, se un giorno fossero nuovamente riuniti.

Altre volte, dopo essersi condannato severamente, più di quel che non meritasse, giacchè verso se stesso era più severo che verso qualsiasi altra persona, ricominciava ad analizzare lei, a chiedersi da dove veniva quel dubio persistente, quella gelosia che offuscava la sua felicità, quando gli accessi ne lo prendevano al cuore e gli salivano al cervello.

Allora egli comprendeva che tutto proveniva da un solo fatto, cioè che ella non soffriva quanto lui, della sua doppia esistenza di amante e di sposa.

Ella non amava Alfredo Ducantin; non l'aveva mai amato; la vita coniugale, quasi sempre, quando più e quando meno, le era stata insopportabile.

Art. Arnould. (*Continua*).

è, senza porre tempo in mezzo, staccarono il loro caicchio e s'affrettarono in aiuto dei naufraghi. Il Durighella fu facile salvarlo, perchè, bene o male, si sosteneva sopr' acqua; ma l'amico suo fu d'uopo pescarlo, poichè era calato in fondo. Coll'aiuto di una fune però si potè salvare anche questi.

Trattili a terra, furono condotti al *restaurant* della *Villa Murat*, dove trovavasi il padre di uno dei due pericolati. Colà furono soccorsi, si mutò loro gli indumenti; quindi si ritenne prudente di accompagnarli all'ospitale, perchè tuttora sofferenti, specie il Durighella, che aveva una contusione alla fronte, riportata cadendo in mare: segno che ivi la profondità non era grande.

All' ospitale vi stettero poco: il Durighella uscì la mattina appresso; l'altro, la sera medesima.

Processo ad Innsbruck. Nell' agosto passato fu avviata procedura contro alcuni giovanotti incolpati di offesa alla Maestà Sovrana.

In seguito a ciò due di essi, e precisamente i signori Largaioli, di Vigolo Vattavo, e Moratti, di Trento, vennero trattenuti in arresto e mandati poscia ad Innsbruck per essere giudicati.

Il dibattimento ebbe luogo in quella città sabato scorso, a porte chiuse, sotto la presidenza del signor Ferrari. Il Largaioli venne condannato ad un anno di carcere duro, il Moratti a 8 mesi. Dicesi che i condannati interporanno ricorso per annullamento del processo.

Per i fumatori. Col giorno di oggi vengono introdotte nella vendita speciale dell'i. r. regia tabacchi 33 specie di sigari Havana genuini importati dalle rinomate fabriche: La Comercial, Romeo y Julieta, La Corona, La flor de Murias, La Intimidad e A. de Villar y Villar. I prezzi sono dimostrati nel relativo prezzo corrente N. 17, ostensibile presso le vendite in specialità Tabacchi.

Povera vecchia! Elena Sarlich è una povera vecchierella sessantenne, un po' sorda e, per giunta, un po' inebetita. Nessun miracolo ch'ella, uscendo da casa sua, in via Rigutti, e andando per le vie, sola soletta, possa incorrere in qualche disgrazia. Ieri gliene toccò una. La vettura del signor Dottor Guastalla, transitando la via della Tesa, urtò col timone proprio sul viso della povera donna, che passava per di là. Ella venne rovesciata a terra e riportò una contusione al braccio destro. Le guardie, fattala salire in un biroccino, la condussero all'ospedale.

Un tonfo in canale. Giovanni Brumat, d'anni 37, facchino, abitante in Chiarbola superiore N. 17, ieri s'era tirata su una sbornia maiuscola. Verso sera misurava a *zig-zag* la sponda del Canale, e siccome quella non era la maniera più consigliabile di camminare in quel sito, accadde ciò che era prevedibile, ma che lui non prevedeva: presso il Ponterosso fece uno scappuccio e giù in acqua! Per sua fortuna l'acqua, nel sito ove cadde, non è molto profonda, sicchè la guardia Faenz, aiutata da alcuni facchini, potè presto trarlo a salvamento. Lo ricoverarono intanto in un camerotto di via Tigor, fino a che smaltisse la sbornia e probabilmente questa mattina egli potrà riedere ai famigliari penati.

Teatro Comunale. Iersera, alla ripresa dell'opera dell'Auber, il publico era abbastanza numeroso.

La sig.a Colonnese ha raccolto dei bellissimi applausi; il maestro Podesti applaudito vivamente al *minuetto*, non ha creduto di ringraziare il publico. Noi non discuteremo i motivi che indussero l' egregio giovane maestro a mostrarsi risentito, rileviamo soltanto che il publico, per l' insuccesso della *Carmen*, non lo ascrisse che in minima parte al maestro concertatore. Così, come abbiamo francamente stimmatizzato il contegno scortese del publico verso gli esecutori della *Carmen*, non possiamo approvare quello del valente m.° Podesti.

— Ci perviene la seguente lettera dall' impresa Rossegger, la quale spiega i provedimenti presi per migliorare lo spettacolo:

Onorevole Redazione!

Oltremodo dispiacente dell'insuccesso di alcuni artisti nella *Carmen*, per appagare le giuste esigenze del publico, mi sono affrettato di provedere alla loro sostituzione nel modo che si poteva migliore. Fu scritturato il baritono sig. Campi Cellay, e dalla cortesia della signorina Mantelli ho potuto conseguire ch'essa per alcune sere, per render possibile l'allestimento dell' opera la *Valle d'Andorra*, assuma la parte di *Carmen*, sebbene lo spartito a lei sia del tutto nuovo. Di questa condiscendenza dell'egregia artista il publico, con la sua consueta gentilezza, saprà tenerne il dovuto conto.

La *Carmen* si riprenderà sabato, dopo averne migliorato l' allestimento scenico, ed ai prezzi normali d'ingresso.

Sarei tenutissimo a codest' onorevole Direzione se volesse annunziare nel pregiato suo periodico questi cambiamenti, e l' intenzione mia costante di sodisfare le esigenze del publico.

Con la massima considerazione

A. Rossegger.

Teatro Filodramatico. Metaura Torricelli ebbe iersera completo successo. Questa concertista, preceduta da bella fama, sodisfece pienamente l'eletto publico accorso ad udirla e giustificò integralmente tutto quel bene che di lei si scrisse. La Torricelli si presenta al publico con grazia incantevole e con spigliatezza che rivela come sia ormai abituata ai trionfi. Fisa quei suoi occhioni che valgono un poema, in quegli dello spettatore come chi sia completamente sicuro di vincere, e suona come pochi sanno. Dotata di grande intuizione artistica e di sentimento musicale pronunziatissimo, quanto eseguisce acquista bellezze nuove.

Commovendo nel patetico fraseggiare, incanta nei passaggi bruschi e tutto affidati alla meccanica, che possiede meravigliosa. Si presentò col settimo concerto di Beriot e fu ripetutamente interrotta da vere ovazioni. Il pezzo è troppo conosciuto perchè non si sappia ch'esso non è alla portata che di pochi eletti. La signora Metaura Torricelli dimostrò d'avere il diritto d' essere ascritta nel numero.

Nei pezzi successivi, la fantasia sul *Faust* di Vienawsky e la fantasia *caprice* di Wieuxtemps, diede prova di abilità straordinaria e tale da entusiasmare gli spettatori, che non si stancavano di applaudirla e chiedevano insistentemente il *bis*. Dopo il primo pezzo suonò una *Danza spagnuola* di Emilio Pente (suo marito) in cui ebbe campo di sfoggiare il picchettato che le riesce a meraviglia, e del quale, forse, abusa un pochino.

Dopo il secondo pezzo suonò la *Pasquinade* di Tirindelli, superlativamente, e come soltanto un' anima essenzialmente musicale può farlo. Da ultimo, insistendo il publico, ripetè la seconda parte della *Fantaisie caprice*, profondendovi tutta la sua arte.

La signora Metaura Torricelli ha stabilito la sua fama anche fra noi, e siamo certi che al suo secondo concerto il publico, vedendo completamente confermato quanto finora gli venne fatto di sapere su questa artista, accorrerà ad ammirarla più numeroso di iersera. La elegante concertista lo merita veramente.

— La compagnia Zago rappresentò l'esilarante comedia *Tuti in campagna* con molto affiatamento e grande verità. Zago fu applauditissimo e contribuì alla completa riuscita dell'interessantissima serata.

Anco più interessante, dal lato dramatico, sarà per riuscire quella d'oggi. Le serate d'onore di Emilio Zago furono sempre una festa per i frequentatori del teatro.

Anfiteatro Fenice. La seconda udizione del *Cristoforo Colombo*, il bel lavoro del maestro Llanos, piacque come la prima sera.

Di molto effetto il primo coro ed il duetto fra soprano e tenore, eseguito bene dalla sig.a Rosselli e dal Bianchi. Applaudito il Poggi nella sua aria, che disse in modo degno d' encomio. La *preghiera* finale, di delicata fattura, venne eseguita con fusione dalle parti principali e coro, e venne calorosamente applaudita. Una parola di lode va pure tributata al m.° Romano, che condusse così bene questo quadro lirico-dramatico, irto di difficoltà, specialmente per artisti che non trattano troppo di frequente questo genere di musica.

Questa sera, terz'ultima rappresentazione della stagione, si dà la *Donna Juanita*, e domani sabato, la prima del capolavoro del Paisiello *Il Barbiere di Siviglia*.

Rimesso alla Corte d'Assise. Ieri, sul banco degli accusati sedeva un tale Angelico Gaiardi, d' anni 45, ammogliato, con prole, da Udine, individuo pregiudicato, senza occupazione stabile, già bandito dagli stati austriaci.

Era accusato di furto.

Il dibattimento era presieduto dal consigliere Indoff; giudici: Dallatorre, Mrach e Leitner. P. M. Crusiz. Il Gaiardi era difeso dall' avv. Dr. Battistella.

Secondo l'accusa, il giorno 17 novembre a. dec. il Gaiardi s'era portato a Nabresina, per riscuotere da quel comando di Gendarmeria una taglia, ch'egli s'era guadagnata, col procurare l'arresto di un disertore della marina austriaca.

Verso le $8\frac{1}{2}$ di sera, non avendo potuto peranco riscuotere i denari che gli competevano, egli s'incamminò verso la stazione ferroviaria.

Quando giunse presso la stazione, da una via deserta vide avvicinarsi a lui un individuo; egli si appostò e non appena l' individuo gli giunse alla sua portata, gli si avvicinò di repente e lo afferrò per il petto, dicendogli le precise parole: „Deme un pochi de soldi." L'aggredito non si sgomentò per l'improviso assalto, ma, fatto tosto un passo indietro, assunse un piglio fiero, sicchè l' assalitore se ne spaventò e prese la fuga.

Era l' aggredito un certo Giacomo Piriavetz, un pezzo di giovanotto da ammazzare un uomo con un pugno. Egli non si tenne pago che il Gaiardi se ne fosse fuggito; si diresse al villaggio per vedere di scovarlo fuori; visitò le osterie ed in una di queste vide il suo uomo, il quale, allo scorgerlo, allibì.

Un gendarme, lì pronto, procedette immediatamente all'arresto del pregiudicato.

Al dibattimento il Piriavetz depose che il Gaiardi, mentre l'aveva afferrato per il petto, aveva pure tentato di togliergli la catena coll'orologio.

Il gendarme che operò il suo arresto depose che l'accusato, allorchè si vide arrestato, avea impallidito, e che mentre veniva tradotto, si faceva a chiedere perdono al Piriavetz.

Codeste sono dirette incolpazioni, quindi si presentava assurda la negativa accampata dall'accusato.

Essendochè l'accusa rifletteva anche l' infrazione del bando, e sostenendo il Gaiardi che il bando gli era stato levato, il P. M. domandò la proroga del dibattimento per chiarire questa circostanza, ed anche perchè egli intendeva, viste le risultanze del dibattimento, di elevare l' accusa a crimine di rapina.

Il difensore s' oppose alla proroga, opinando che al P. M. rimanesse tempo in seguito, per estendere la sua accusa.

La Corte, dopo essersi ritirata per decidere sulla domanda, decretò che a sensi del § 150 del Reg. di p. p. essa era incompetente a giudicare nella causa, perchè il reato, come si presentava, vestiva gli estremi del § 190 - crimine di rapina - il giudizio del quale è di competenza della Corte d' Assise.

Il Gaiardi fu adunque rimandato alle carceri, in attesa di venir giudicato dai giurati.

Chi è senza peccato... All'ambulanza chirurgica, a farsi medicare una leggera ferita al capo, si presentava ieri una giovane donna: la casalinga Maria Jori, d'anni 29, abitante in via Belvedere. Ella aveva trovato da dire con alcune altre donnette, e da una parola all'altra erano venute alle mani. Una delle avversarie aveva finito con lanciarle un sasso sul capo. Chissà? forse avrà creduto di obedire al divino precetto: „Chi è senza peccato scagli la prima pietra."

I danari di un ambo. Il facchino Matteo P., non essendo un milionario ed anzi, restandogli una strada lunghissima da fare per diventarlo, tenta la sorte giuocando al lotto.

Giorni fa, *paron Matio* ebbe la fortuna di veder sortiti, se non tre, due almeno de' suoi numeri; era un ambo! Pochetto; ma via!... un paio di litri se li poteva sempre bere con quelli.

Infilò dritto dritto la porta della collettura, incassò i suoi 4 fiorinetti — meno l' ammontare della tassa — li mise nel borsellino che ficcò nella tasca della giubba, ed uscì, prendendo la direzione della propria dimora, posta in via Molino a vento N. 385.

Ma per via un individuo sconosciuto gli si avvicinò chetamente, e con un destro colpo di mano gli estrasse dalla saccoccia il borsellino e quindi, spiegate le ali... dei piedi, s'involò rapidamente.

Come restasse *paron Matio* si può di leggeri imaginarselo. Tuttavia la dolorosa sorpresa non gl' impedì di fotografarsi nella mente l'effigie del borsaiuolo e ne fece un'esatta riproduzione a voce per uso dell'autorità di p. s. Servendosi di questa riproduzione, gli agenti di p. s. procedettero ieri all'arresto del facchino avventizio Giulio B., d'anni 19, noto tagliaborse, da Trieste. I danari dell'ambo, però, li aveva diggià consumati.

Un' ammalata. In via Nuova, stesa al suolo, febbricitante, fu trovata l' altra notte certa Maria Tomasich, giornaliera, d'anni 40, da Lubiana. Mediante vettura fu accompagnata all' ospitale.

Arrestati. Per diserzione venne arrestato Emilio I., d' anni 21, da Buie; e per difetto di mezzi di sussistenza e vagabondaggio Giuseppe C., d' anni 24, da S. Daniele.

Ogni giorno una. Pelagrilli ad Asinelli:

— Povero amico! Dunque tuo figlio ti dà sempre dei dispiaceri?

— Pur troppo! E per me passi. Sono uomo e ho dell'energia, ma è la sua povera madre. Ah, se fossi madre, sarei pure un uomo disgraziato!

TEATRI.

Teatro Comunale. Riposo.

Filodramatico. [Ore $7\frac{1}{2}$]. Compagnia Zago e Borisi. Serata d' onore del caratterista Emilio Zago. — „Barba Andrea." — „Gli amori del sior Gasparo e de siora Mariana." — „Sior Achille che va e sior Achille che vien."

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. [Ore $7\frac{1}{2}$]. „Donna Juanita."

— —

Scommessa vinta. Lo strano drama, o piuttosto tragedia, si è svolto a Londra.

Il 31 dello scorso dicembre la giovine Maria Anna Johnson, appena sedicenne, sposava il ricco banchiere sig. Roberto Spreege.

Il dì appresso, mentre i due novelli sposi stavano facendo colazione, Anna Maria, mostrando i moltissimi gioielli ricevuti in regalo, disse al marito:

— Sono tanti e così belli e così preziosi, che ormai più nulla al mondo potrebbe recarmi sorpresa.

— T'inganni - le rispose sorridendo il marito - e, se vuoi, io scommetto una collana di perle contro mezza dozzina dei tuoi baci che, tra dieci minuti, ti fo vedere tal cosa che giammai ti saresti aspettata.

Anna Maria assentì scherzando alla scommessa e il marito si ritirò nella camera attigua.

Non dieci minuti, ma già una buona mezz'ora essendo trascorsa, essa andò a picchiare all' uscio di quella camera e, non sentendosi rispondere, vi penetrò trepidante.

Quale orribile spettacolo.

Roberto Spreege, il suo giovane sposo, pendeva impiccato a una trave del soffitto.

Su un tavolino giaceva un foglio con su scritto: „Tu mi devi pagare la tua scommessa anche se le mie labra sono gelate dalla morte."

S'ignora affatto il motivo di un tale strano suicidio.

La giovine sposa è in tale stato che si teme debba perdere o la ragione o la vita.

Borsa del 14 Gennaio. Tendenza buonissima per le Rendite in carta, calma per quelle in oro e per il Credit. Chiusa migliore della mattina, quotandosi alle 2 ore 297.25, 101.25 92.90 e 84.10 dopo aver fatto $296\frac{3}{4}$, 101.10, 92.60 e 83.90. Valuta esordiva più debole, chiudeva nuovamente fermissima, pronti sino 10.05, Greci abbastanza ben tenuti 255 a 260. Rend. ferma con pochi affari 96 a $96\frac{1}{8}$, in chiusa conosciuto Parigi 96.47, la Rendita rimaneva denaro a 96, Berlino invariato, Vienna fermo per il Credit 297.40, fermissimo per Rendita 101.85, 92.95 e 84.25. Conosciuto Parigi 96.52. Qui siamo 95.95 a 96.10.

Listino. Napoleoni 10.03 a 10.05, Zecchini 5.92 a 5.95 Lire sterline 12.65 a 12.67. Lire turche 11.35 a 11.37. Londra 126.85 e 127.25, Francia 50.15 a 50.35, Italia 50.— a 50.25. Banconote italiane 50.05 a 50.25, Banconote germaniche 62.15 a 62.30, Rendita austriaca in carta 83.90 a 84.10, Rendita ungherese in oro 4% 101.— a 101.20, della in carta 5% 92.60 a 92.75, Credit 297 a 298. Rendita italiana 96 a $96\frac{1}{8}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huala.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco